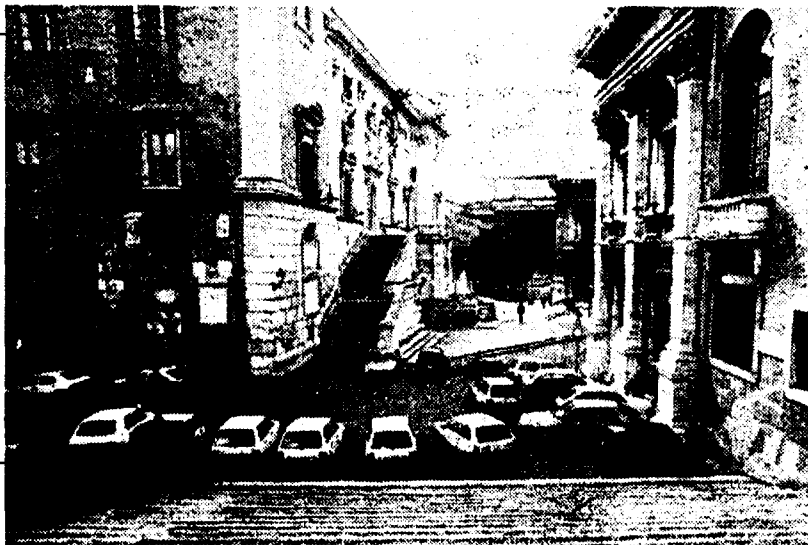


Un consigliere dc e un architetto
sono sotto inchiesta

Licenze edilizie e bustarelle Indagini a Ostia

A PAGINA 24



Nessuna risposta dal Campidoglio
per il filtro anticorruzione di Renzi

Il professore anti-tangente accusa Carraro

A PAGINA 25

Venerdì nero. Un ingorgo inestricabile ha completamente paralizzato la capitale. Inferno di lamiere per un semplice incidente
L'assessore al traffico, Angelè, cade dalle nuvole: «Non lo sapevo, ma che ci posso fare? Mica ho la palla di vetro...»

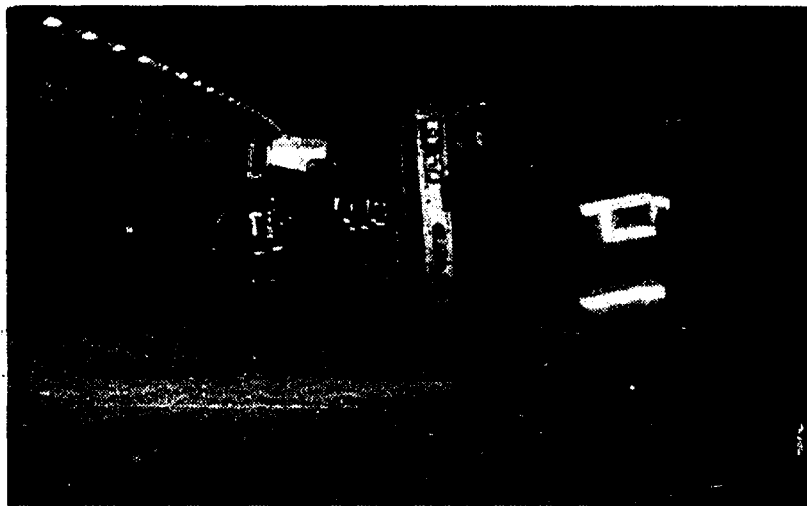
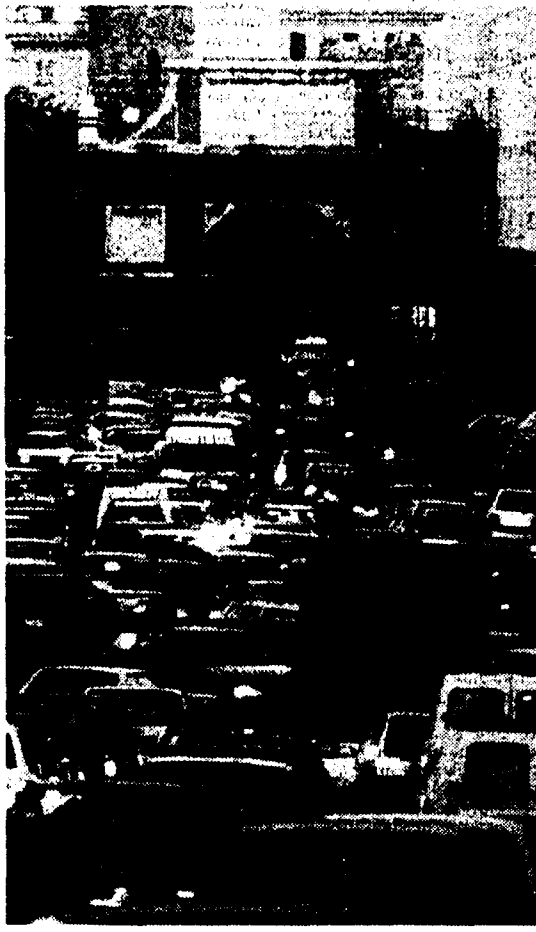
Diciotto ore prigionieri in auto

Una giornata da incubo, migliaia di automobilisti pietrificati nel traffico. Appuntamenti saltati, impegni e programmi andati a monte per un banale incidente: un camion ribaltato nella galleria «Pittalunga» sulla Roma-L'Aquila, che ha provocato un lungo e drammatico ingorgo. L'assessore al traffico Edmondo Angelè, disturbato ieri sera a cena: «Io non sapevo nulla...»

ROSSELLA BATTISTI CARLO FIORINI

A motori spenti per tutta la giornata, prigionieri delle lamiere, senza sapere il perché. Il camion ribaltato nella galleria «Pittalunga» sulla Roma-L'Aquila, che ha provocato un lungo e drammatico ingorgo. L'assessore al traffico Edmondo Angelè, disturbato ieri sera a cena: «Io non sapevo nulla...»

piano d'emergenza, nessuno che abbia tentato qualcosa per correre ai ripari, per cercare di sbrogliare l'ingorgo. Alla sala operativa dei vigili urbani rispondono: «Non è competenza nostra l'autostrada, per rimuovere il camion sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia stradale». Ma in città, dove l'esplosione del traffico ha fermato tutti? Alla centrale dei vigili non è scattato alcun allarme, nessun intervento straordinario per dirottare la polizia urbana nelle zone bloccate.



Il Tir ribaltato nel sottopassaggio della tangenziale: mezza città è rimasta bloccata nel traffico

mai arrivate in tempo - dice la ragazza - ed è stato così: i treni erano in sciopero e il pullman era già partito da un pezzo. Poi per tornare indietro abbiamo impiegato quasi due ore. È stato allucinante». E Patrizia, una studentessa universitaria uscita di casa alle cinque del pomeriggio e arrivata a lezione alle sette, quando l'aula era già vuota: «Si andava avanti di dieci centimetri ogni dieci minuti, sono partita da Tiburtina III alle cinque, avevo lezione alle 6 e eccomi qui». Alle sette e mezza, visto che affrontare il viaggio di ritorno era impossibile la

ragazza ha deciso di telefonare al suo fidanzato. Lui ha la vespina, gli ho chiesto di venire qui, andremo a mangiare una pizza sperando che per questa notte le strade si siano liberate. Chi aveva un telefonino ha chiamato dall'auto i vigili urbani, per chiedere il perché di quel traffico. Centinaia di telefonate alle redazioni dei giornali. La gente non riusciva a spiegarsi i motivi dell'ingorgo spaventoso. E come abbia potuto creare tanto caos quel camion ribaltato non riescono a spiegarcelo neanche alla cen-

trale operativa dei vigili urbani. «Forse ha contribuito anche la giornata, un venerdì, che è sempre una bestia nera per noi - ha detto un vigile - Poi nella zona della stazione termini ci sono stati anche molti semafori in tilt. E quello forse è stato il colpo di grazia». I vigili del fuoco sono riusciti a liberare la galleria dal pesante automezzo verso le sette di sera, ma ancora per più di un'ora gli automobilisti sono impazziti. Soltanto verso le otto e mezza le automobili hanno ripreso la loro marcia normale.

120 senegalesi al gelo da quattro notti

Da quattro giorni dormono in strada, sotto le finestre distrutte della loro casa. Cento immigrati senegalesi sono stati sgomberati martedì scorso da un blitz di polizia e carabinieri. Non sono abusivi. Hanno pagato regolarmente l'affitto al proprietario: 6 milioni e mezzo al mese per tre fatiscenti appartamenti in via Antonio Canal, al quartiere Trionfale. E il Campidoglio si è accorto di loro solo ieri sera.

MARISTELLA IERVASI

Sgomberati e dimenticati. Oltre cento immigrati senegalesi trascorrono un'altra notte all'addiaccio, coperti alla meglio sui marciapiedi di via Angelo Emo, al Trionfale. È il quarto giorno che passano in balia delle intemperie. Ma dal Campidoglio non è giunto un gesto di solidarietà. Neppure una parola dell'assessorato ai servizi sociali. Solo in serata il sindaco Franco Carraro ha indirizzato un fonogramma agli assessori competenti, Giovanni Azzaro e Filippo Amato, per sollecitare il ricovero dei senegalesi. Intanto oggi, alle 11, una delegazione d'immigrati verrà ricevuta da Salvatore Licari, dell'ufficio immigrazione della Provincia.

stranieri dalla palazzina di via Antonio Canal. Ma i ragazzi senegalesi non sono degli abusivi. Hanno sempre dato fior di quattrini al proprietario per quei tre appartamenti da 70 metri quadri dove vivevano 124 persone. Graziano Cristello intascava regolarmente ogni mese ben 6 milioni e mezzo. Poi il giorno successivo, mandava il figlio Fabio a bussare di porta in porta per raccogliere altri soldi, pena la minaccia dello sfratto. E così è stato fino all'ultimo momento. Gli immigrati hanno raccontato che la sera prima dello sgombero Fabio Cristello si era fatto dare altre 500 mila lire dai suoi inquilini. Gli avvocati Vincenzo Di Salvo e Rosalba Valeri sono sconcertati. Definiscono lo sgombero «una storia surreale». In realtà sul fronte burocratico la



Sgomberati senza motivo, 120 senegalesi vivono in strada

questione non è chiara. Uno sgombero per sfratto? È escluso. Ci sono le ricevute che testimoniano i pagamenti. Uno sgombero per motivi di igiene e sicurezza? Ma la Usl non è mai intervenuta. Caos e misteri, dunque, sullo sgombero dei senegalesi. «Abbiamo diffidato la questura - spiegano gli avvocati - a comunicarci il motivo del provvedimento. Ci sono versioni contraddittorie sullo sgombero. L'ufficio stampa del prefetto ci ha detto che è avvenuto per occupazione abusiva. Al commissariato di zona dicono invece per motivi di igiene e sicurezza. Abbiamo chiesto più volte di mostrarci l'ordinanza. La questura ha risposto che è un atto interno, non può essere pubblicizzato».

È la versione del commissariato di Borgo. Spiega il dirigente Giovanni Santoro: «Non è servita la notifica. È un atto atipico. Non si tratta mica di un ritiro di patente. Siamo intervenuti per questioni di igiene e sicurezza. Il proprietario, comunque, è stato denunciato alla magistratura per violazione delle norme sulla cessione dell'immobile. Si ipotizza il reato di estorsione e sfruttamento».

Intanto i ragazzi senegalesi hanno freddo e chiedono solidarietà. I loro materassi sono accatastati a ridosso del cassonetto dell'Amn, le valigie stracolme di indumenti sono ammassate sui marciapiedi di via Angelo Emo. Da martedì è questo il loro dormitorio. Il proprietario e i suoi operai hanno distrutto tutto quello

Processo all'imprenditore uxoricida

Tanti furibondi litigi. Poi quel giorno lui sparò, uccidendo la moglie. È passato un anno e adesso Giorgio Recchi, imprenditore con villa all'Ogliata, è stato rinviato a giudizio. L'accusa: omicidio volontario non premeditato. Comparirà in tribunale il 6 febbraio prossimo. L'ultima lite era scoppiata per i figli: dopo il divorzio, il tribunale li aveva affidati alla moglie e lei li riveleva.

Ingegnere, imprenditore con villa all'Ogliata, l'anno scorso uccise la moglie: adesso Giorgio Recchi è stato rinviato a giudizio. Comparirà in tribunale il 6 febbraio. L'accusa, omicidio volontario non premeditato. Era cominciato tutto con una lite, una delle tante. Era il 22 dicembre 1990, Maria Vittoria Rovedin e Giorgio Recchi stavano discutendo dei figli. Marito e moglie si erano separati da qualche tempo, il tribunale aveva affidato i tre bambini al padre e assegnato la villa nel quartiere dell'Ogliata (dove qualche mese dopo fu uccisa Alberica Fio Della Torre) alla donna. Che però non si era rassegnata, voleva riprendersi i ragazzi. Quel giorno il litigio fu

violentissimo. E, alla fine, tra le mani di Giorgio Recchi comparve la pistola. Sparò quattro volte, contro l'ex moglie. Lei morì subito. Ieri, il giudice per le indagini preliminari Vittorio De Cesare, decidendo il rinvio a giudizio, ha stabilito che non ci fu premeditazione: Giorgio Recchi sparò perché acccecato dalla rabbia. «Ero esasperato», disse lui stesso agli inquirenti, appena arrestato. Tra l'altro, nei mesi scorsi, una perizia psichiatrica lo ha dichiarato seminfermo di mente. Lui, ieri, in tribunale non c'era. Hanno parlato solo i suoi avvocati, Carlo Striano e Dario Buzzelli. «È in una profondissima crisi depressiva», hanno spiegato.

Mostacciano Quindicenne cade dal tetto della scuola



Stava giocando a calcio con gli altri compagni di classe e il professore di educazione fisica nel campetto della scuola Augusto Monti, in via Loriczo 71, a Mostacciano, quando un tiro maldestro ha fatto finire il pallone sul tetto di un edificio lì accanto. Gianluca Ottaviani, 15 anni (nella foto), non ha esitato e si è immediatamente arrampicato per andare a riprendere la palla. Ma appena ha raggiunto il tetto è caduto nel vuoto. Non si era accorto che il lucernario era aperto. Nella caduta, da un'altezza di circa cinque metri, il ragazzo ha riportato la frattura del braccio sinistro e della gamba destra. Sul posto è poi intervenuta una pattuglia del commissariato Esposizione. Il funzionario di polizia si è riservato di valutare più a fondo la posizione e l'eventuale responsabilità nell'accaduto dell'insegnante di educazione fisica.

Vegetariani in piazza per manifestare contro i mattatoi

Una cinquantina di persone, di buon mattino, hanno dato vita ieri alla prima manifestazione nazionale per protestare contro l'attività dei mattatoi. Tra i manifestanti, il professor Armando D'Elia, 80 anni, da 57 anni vegetariano e presidente della sezione laziale dell'Associazione vegetariani. I dimostranti hanno anche tentato, simbolicamente, di bloccare l'accesso di alcuni camion nel mattatoio della capitale.

Piccole imprese L'Acer accusa il Comune di immobilismo

I costruttori romani sono stanchi dell'immobilismo dell'amministrazione comunale. E quanto emerso dal convegno organizzato dall'Acer sul futuro delle piccole imprese edili. Gli imprenditori hanno denunciato «La tendenza delle pubbliche amministrazioni all'accorpamento dei lavori, il proliferare di sistemi di aggiudicazione discrezionali, la mancanza di una politica di manutenzione del patrimonio edilizio esistente e le difficoltà delle imprese che operano nel settore dell'edilizia, sia pubblica che privata». «Nei piani d'investimento delle nostre amministrazioni - ha detto il vice presidente dell'Acer, Vinicio Verticchio - ci sono spazi sempre più limitati per gli interventi della piccola impresa. Negli ultimi dieci anni il Comune di Roma ha diminuito gli investimenti per le opere di manutenzione sia edilizie che stradali, dalle 560 lire a metro quadrato dell'81, alle 534 lire a metro quadrato del '91».

Bicentenario nascita del Belli Il Pds propone un Centro studi

Con una modesta spesa, 150 milioni di lire del bilancio regionale, la Regione Lazio potrebbe «regalare» ai romani un Centro studi su Giuseppe Gioacchino Belli, del quale si festeggia quest'anno il bicentenario della nascita. La proposta del Pds è stata illustrata da Angelo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale. Il Centro studi belliniani avrebbe la finalità di promuovere studi, convegni, ricerche, pubblicazioni e si occuperebbe inoltre di conservare atti e documenti sulla vita e sulle opere del poeta. «Gioacchino Belli - ha detto Marroni - ha ormai superato i confini locali, è considerato tra i grandi della letteratura nazionale. L'interesse che la sua opera suscita è tale da richiedere la creazione di un Centro che assolvano questa complessa attività di ricerca e di diffusione».

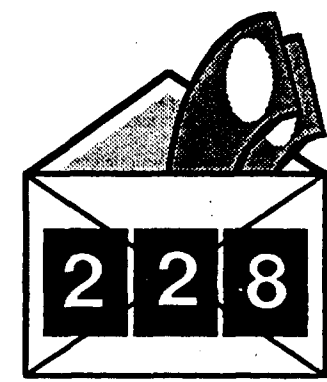
Subiaco Blitz del Nas in una casa per anziani

Notevoli condizioni di degrado della struttura e carenze nelle norme igienico-sanitarie. È quanto scoperto dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, che dopo una serie di segnalazioni raccolte al comando della compagnia di Subiaco in merito a presunte carenze igieniche e strutturali all'interno della casa di riposo per anziani «Cardinal Massaria», in via dei Cappuccini 25, a Subiaco, ha eseguito ieri un sopralluogo nell'edificio che ospita 13 anziani. I militari del Nas hanno dunque inviato un rapporto all'autorità giudiziaria, all'assessorato sanità della Regione e alla Usl Rm/27 di Subiaco. Il complesso «Cardinal Massaria» è gestito dalla Regione Lazio ed è coordinato dal commissario Giovanni Tozzi, nominato dall'assessorato regionale alla sanità.

Palestrina «Y10» fuori strada Muolono due ragazzi

Due ragazzi, Fabio Succo di 22 anni e Emilio Mastantonio di 18, sono morti ieri sera in un incidente stradale avvenuto tra Palestrina e Valmontone, lungo la strada provinciale Pedemontana. Il fratello di Fabio Succo, Roberto, di 14 anni, è rimasto ferito ed è ora ricoverato nell'ospedale di Valmontone. I tre giovani erano a bordo di una «Y10» quando, stando alla ricostruzione dei carabinieri di Colferro intervenuti per i rilevamenti, a causa della forte velocità sono usciti fuori strada andando ad urtare violentemente contro uno dei platani che costeggiano la carreggiata.

ANDREA GAIARDONI



Sono passati 228 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente